

CINEMA SAN GIUSEPPE BRUGHERIO

CINEMA ESTATE 2025

Giovedì 10 luglio 2025 - ore 21.15

Sotto le foglie Quand vient l'automne

di François Ozon con H  l  ne Vincent, Ludivine Sagnier, Josiane Balasko, Pierre Lottin
Francia 2024, 102'



La premurosa nonna Michelle vive la sua tranquilla pensione in un piccolo villaggio della Borgogna, vicino alla migliore amica Marie-Claude, con cui frequenta la parrocchia e si diverte a raccogliere i funghi nel bosco. La sua unica preoccupazione    Val  rie, la figlia ingrata che non le perdona il passato per le strade di Parigi e non le permette di vedere quanto vorrebbe l'adorato nipotino Lucas. Un "incidente" a tavola che comprende una torta salata farcita con funghi velenosi, spezza definitivamente un equilibrio gi  precario. Val  rie accusa la madre di averla avvelenata di proposito e decide di non farle pi  vedere Lucas. A tentare di risolvere questo ginepraio familiare sar  Vincent, il figlio di Marie-Claude appena uscito di galera. I tempi sono dilatati e i movimenti misurati, dopotutto la protagonista    una donna in et  "autunnale" (*Quand vient l'automne*, il titolo originale), nonostante continui a prendersi cura del proprio aspetto e a coltivare l'orto. L'autunno del film si trova nei colori del bosco, nei mobili in legno della casetta di Michelle, nel passato di zucca e nella malinconia che trasmettono certe giornate uggiose. *Sotto le foglie*    un film che avvolge nella placida atmosfera che caratterizza la campagna della Borgogna francese, ma    nell'apparente tranquillit  di quel luogo che Ozon decide di seminare dubbi e oscuri quesiti senza risposta. Se nel primo atto siamo portati a giudicare l'atteggiamento di Val  rie nei confronti della madre come inutilmente freddo e crudele, pi  avanti iniziamo a comprendere il suo malessere, qualcosa che nasce dall'infanzia in cui le scelte di vita di una madre ricadono per forza di cose sulla figlia, lasciando ferite profonde difficili da rimarginare, capaci di condizionare la vita adulta.

Sotto le foglie funziona e resta avvincente quando si concentra sulle condizioni psicologiche dei suoi personaggi, rivelando una grande complessit  emotiva e profondit  di scrittura, aspetti che hanno sempre contraddistinto l'autore francese. In un film dove i padri praticamente non esistono o comunque restano marginali, i rapporti opposti e speculari madre-figlia e madre-figlio sono il cuore del film, con i loro traumi e rispettivi complessi di dipendenza e insanabili contrasti. H  l  ne Vincent dona infinita grazia al suo personaggio, in contrapposizione alla durezza della figlia interpretata da Ludivine Sagnier, cos  come Pierre Lottin restituisce l'ambiguit  di un ex detenuto coinvolto in giri loschi ma dolce e premuroso con la madre e la "zia" acquisita. La forza del film si trova in questi rapporti interpersonali, ma    nell'inseguire le dinamiche del thriller e del poliziesco che la storia perde di intensit , a maggior ragione quando si tenta di inserire elementi fantasmatici che appaiono perlopi  fuori contesto. La sceneggiatura ellittica di Ozon e Philippe

Piazzo lascia di proposito diverse domande senza risposta esigendo dallo spettatore uno sforzo nel colmare certi spazi vuoti. François Ozon si conferma abile indagatore di emozioni e sentimenti, regista di sguardi e parole non dette, interessato alle sottigliezze dei rapporti umani che muovono sottopelle scatenando reazioni invisibili.

Federico Izzo – Sentieri Selvaggi

Con *Sotto le foglie* Ozon si conferma capace di creare intensi ritratti femminili; così l'amorevole e misteriosa Michelle si aggiunge di diritto all'elenco delle grandi eroine che costellano la filmografia del regista francese. Al centro del suo ultimo lavoro, almeno inizialmente, c'è il difficile rapporto tra madre e figlia e l'inevitabile sofferenza provata da Michelle a causa della distanza (fisica ed emotiva) tra lei e Valérie. L'opera assume quindi i tratti del classico dramma familiare, ma all'improvviso cambia rotta e subentra una trama da film giallo, con qualche sporadico passaggio nella commedia nera: come già dimostrato più volte nel corso della sua carriera – fin dal 1998 con *Sitcom* - Ozon riesce a districarsi con naturalezza tra generi e registri stilistici differenti, mescolando le carte e giocando con le aspettative dello spettatore. La trama gialla avrebbe probabilmente necessitato di un maggiore sviluppo per risultare più avvincente, ma è comunque propedeutica a far emergere alcuni tratti del carattere di Michelle e del suo passato misterioso. L'introspezione psicologica di questo personaggio, ben scritto e impreziosito dall'ottima prova di Hélène Vincent, rappresenta senza dubbio il punto di maggior forza di un'opera elegante, forse imperfetta, ma ricchissima di fascino e suggestioni.

Longtake

(...) In *Quand vient l'automne* (...) François Ozon colloca al centro della narrazione la vecchiaia, ossia proprio quella dimensione che normalmente al cinema viene relegata in secondo piano. L'originalità del film risiede nella connotazione profondamente ambigua e inquieta che Ozon assegna ad un'età della vita spesso banalizzata dietro una superficie rassicurante. Un elemento nuovo è anche che la protagonista, nonostante ceda in qualche frangente alla depressione, sia essenzialmente e ad ogni costo proiettata con determinazione verso la vita, il futuro, mentre il suo passato di ex prostituta riaffiora a poco a poco in una narrazione che privilegia le ellissi, le sospensioni e le allusioni. Nulla del suo comportamento suggerisce quale fosse stata la storia di Michelle quando viveva la sua giovinezza a Parigi e più Ozon contempla la presunta trasparenza di questo bellissimo, complesso personaggio, più suggerisce i doppi e tripli fondi della sua personalità con silenzi e dettagli che lasciano intuire i possibili pensieri, le oscure tentazioni che attraversano la sua mente.

Michelle ha un rapporto negativo con la figlia, che non ha mai accettato il suo passato e dopo uno strano "incidente" domestico in cui subisce un avvelenamento da funghi, le nega la compagnia del nipotino, cui la vecchiaia è profondamente legata. In un riflesso di specularità invertita rispetto al loro rapporto, è il legame tra Marie-Claude e il figlio Vincent (l'ottimo Pierre Lottin), devoto alla madre ma che è appena uscito di prigione perché incline ad azioni irrazionali e brutali. In un quadro naturale dominato dai cromatismi caldi e iridescenti, valorizzati dalla bellissima fotografia di Jérôme Alméras, covano tensioni dall'esito imprevedibile (...) Ozon ha dichiarato di essersi ispirato ai romanzi "duri" di Simenon e infatti ne rielabora le dinamiche umane estremamente contraddittorie, le crudeltà, i rancori irranciditi, la comprensione umana per le vite "immorali", imprimendovi al tempo stesso le proprie personali ossessioni per i legami familiari distruttivi e dolorosi. (...).

Roberto Chiesi – Cineforum

